

Compagnie di sicurezza private in Iraq

Autor(en): **Nicodano, Elisa**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283709>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Compagnie di sicurezza private in Iraq

ELISA NICODANO

Una delle conseguenze meno evidenti del difficile dopo guerra in Iraq è costituita dalla crescita esponenziale di contratti affidati alle compagnie di sicurezza private (Private Security Companies – PSCs). Si tratta di aziende strutturate come società per azioni, con sede soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Conosciute anche come Private Military Companies (PMCs), stanno vedendo un notevole aumento dei propri affari proprio grazie alla caotica situazione irakena.

Ai continui attentati ai membri delle Forze Armate della Coalizione fanno da sfondo anche quelli ai civili stranieri, soprattutto inglesi e americani, che si occupano della ricostruzione del paese. La sicurezza dei propri rappresentanti è uno dei temi più cari alle agenzie che lavorano in Iraq, anche perché, stando a quanto afferma una bozza preparata dal *Infrastructure Security Planning Group* dell'Autorità provvisoria (CPA – *Coalition Provisional Authority*), "si ritiene che la minaccia alle forze della coalizione e alle agenzie che si occupano della ricostruzione possano rimanere al livello odierno per il prossimo anno", e che tali agenzie si possano trovare vulnerabili agli attacchi sia di elementi contrari all'occupazione sia della comune criminalità.

Allo stesso tempo, tuttavia, le forze militari americane e della Coalizione non possono garantire la sicurezza di tutti i civili che, per motivi di lavoro, sono costretti a muoversi nel territorio irakeno. Per questo, le grandi agenzie appaltatrici assumono compagnie private di sicurezza, in grado di offrire loro servizi di scorta e di protezione.

Questa necessità, però, fa aumentare i costi dei contratti che sono cresciuti dal 7 al 10% del valore delle commesse e ciò, come spiega al *Washington Post* Darrell Crawford, capo dell'ufficio che si occupa dei progetti di ricostruzione, può, a sua volta, causare il ritardo o addirittura la cancellazione di alcuni progetti.

Proprio la necessità crescente di protezione ha dato, quindi, impulso a quello che appare essere il vero business del dopo guerra in Iraq: quello della sicurezza.

La maggior parte delle agenzie di sicurezza privata impegnate nel paese arabo sono britanniche, tra queste Erynis, Olive Security Limited, ArmorGroup e Control Risks Group, o americane, come la DynCorp, anche se ne rimane sconosciuto l'ammontare complessivo, anche alla stessa CPA. In totale, comunque, si stima che il giro d'affari delle PMCs possa consistere in circa 800 milioni di sterline.

Non sono comunque soltanto le compagnie private interessate a conquistare fette del mercato irakeno a cercare la protezione delle PMCs: la società britannica Global Risk si occupa sia della sicurezza dei membri della CPA, sia di quella di alcuni ministri irakeni, così come si parla di circa 100\$ milioni che la CPA starebbe per spendere per un contratto con una forza di sicurezza privata per proteggere la Green Zone – area di 4 miglia quadrate

dove sono concentrate le residenze di dipendenti americani, nonché la stessa CPA e dove dovrebbe essere aperta in luglio l'Ambasciata americana. La *Green Zone* è attualmente protetta da militari americani, ma la CPA vorrebbe utilizzare quelle forze per contrastare le violenze e gli atti di terrorismo, liberando quindi i militari dal controllo dell'area.

I compiti affidati alle PMCs sono, quindi, di varia natura e vanno dalla protezione di pozzi petroliferi, come nel caso della Erynis, compagnia britannica che già si era occupata della protezione di impianti simili in Colombia e Nigeria, all'addestramento della polizia irakena, affidato, dal Dipartimento di Stato Americano, alla DynCorp. L'ArmorGroup ha firmato un contratto del valore di 876.000\$ per fornire una scorta di venti uomini al Foreign Office e la sudafricana Meteoric Tactical Solutions riceverà 270.000\$ per la fornitura di guardie del corpo e autisti al Dipartimento per lo sviluppo internazionale – DFID.

Così come nessuno conosce l'ammontare delle PMCs presenti nel teatro irakeno, sconosciuto è anche il numero dei loro addetti. Si calcola che sia superiore a qualunque altro contingente presente in Iraq, quello americano escluso.

Si tratta di professionisti provenienti sia da eserciti occidentali, americani e britannici soprattutto, sia sudafricani, sia, ancora, da cileni o da gorkha nepalesi (ex militari del British Army).

È richiesto un curriculum nelle forze armate o in quelle di polizia e lo stipendio è così elevato che non sono pochi quelli che si congedano dai corpi di appartenenza per cercare impiego presso le PMCs.

Si parla di salari di circa 600 sterline al giorno, pari a quasi 900 euro. Il confronto è a tutto svantaggio dai reparti nazionali: un membro del SAS (Special Air Service) guadagna, di base, circa 28.000 sterline all'anno, mentre chi decide di abbandonare questo reparto a favore di una PMC può ricevere uno stipendio annuo che si aggira sulle 208.000 sterline.

Per questa ragione comincia a farsi preoccupante l'emorragia di personale altamente qualificato dalle forze speciali britanniche e americane. Uomini perfettamente addestrati, che conoscono magari più di una lingua, non hanno alcun problema a trovare un nuovo datore di lavoro ed un impiego in qualche teatro di operazioni. La "perdita" di questi soldati, tuttavia, è assai grave per i rispettivi eserciti nazionali, visti i costi necessari all'addestramento e il numero limitato di uomini idonei, nonché la grande esperienza acquisita che, in questo modo, va persa per sempre.

Personale proveniente da tutto il mondo si trova in questo momento in Iraq: la Global Risk ha, tra il proprio personale 500 soldati provenienti dalle isole Fiji e altrettanti

La maggior parte delle agenzie di sicurezza privata impegnate nel paese arabo sono britanniche, tra queste Erynis, Olive Security Limited, ArmorGroup e Control Risks Group, o americane, come la DynCorp, anche se ne rimane sconosciuto l'ammontare complessivo, anche alla stessa CPA. In totale, comunque, si stima che il giro d'affari delle PMCs possa consistere in circa 800 milioni di sterline.

Tuttavia l'assunzione di personale delle PMCs comporta per la Coalizione un ulteriore, non trascurabile vantaggio: il numero delle perdite subite dai privati non è conteggiato tra quelli delle Forze Armate alleate e ciò può rappresentare una notevole agevolazione politica e psicologica per le opinioni pubbliche occidentali.

Gurka. Questi ultimi, in particolare, sono incaricati di controllare l'aeroporto di Baghdad, insieme ad alcuni soldati cileni.

Non poche sono le PMCs che, comunque, si affidano a personale reclutato localmente, anche, se del caso, da addestrare.

ArmorGroup, Control Risks puntano sull'addestramento di volontari locali e la stessa Erynis conta tra le proprie fila ben 14.000 irakeni, impiegati come osservatori e guardie di sicurezza per i condotti petroliferi.

I vantaggi sono essenzialmente di due tipi. Da una parte, la presenza di irakeni favorisce i buoni rapporti nelle aree tribali, dove, spesso, gli stranieri non sono ben visti. Dall'altra, i salari percepiti dagli irakeni sono molto più bassi, circa 150 sterline al giorno, meno di quanto percepisca attualmente un poliziotto locale. La maggior facilità con cui si viene assunti, comunque, rende più accettabile il basso stipendio. L'addestramento e l'assunzione di personale locale viene sentito come una necessità da parte di tutte le forze interessate nel teatro nella prospettiva di lasciare il paese. Proprio però il futuro ripiegamento dal teatro dovrebbe mettere in guardia quanti

optano per un congedo dalle Forze armate del proprio Paese: il ritiro dall'Iraq potrebbe riportare la richiesta di truppe private agli standard precedenti, con un notevole surplus di manodopera.

La presenza di queste agenzie di sicurezza private rappresenta comunque qualche incognita: allo stato attuale della situazione, non è infatti ben chiaro né quali siano le loro "regole di ingaggio", né quale sia il loro status, visto che hanno il permesso di portare armi e che non esitano a rispondere al fuoco.

Tuttavia l'assunzione di personale delle PMCs comporta per la Coalizione un ulteriore, non trascurabile vantaggio: il numero delle perdite subite dai privati non è conteggiato tra quelli delle Forze Armate alleate e ciò può rappresentare una notevole agevolazione politica e psicologica per le opinioni pubbliche occidentali.

Questo, naturalmente, solo nel caso in cui l'uccisione degli uomini delle PMCs non si trasformi in un macabro spettacolo: i quattro americani uccisi e bruciati a Falluja il 31 marzo erano membri della Blackwater Security Consulting, la stessa agenzia a cui Paul Bremer ha affidato la propria sicurezza personale. ■

